

*The Sustainable Development of Inland Areas  
through Cultural Landscape and Cultural Routes*

# L'USO SOSTENIBILE DELLE AREE INTERNE ATTRAVERSO IL PAESAGGIO CULTURALE E LE CULTURAL ROUTES

*Daniele Campolo*

*Dipartimento PAU*

*Salita Melissari, 89123*

*Reggio Calabria, Italia*

*daniele.campolo@unirc.it*

## Abstract

Cultural Routes and Cultural Landscapes have now been assumed as key elements in the panorama of cultural tourism, because they can combine, in one place, various aspects desired by tourists: contact with nature, identity and intangible heritage, knowledge and local production, etc. This paper analyses a territory in the province of Reggio Calabria that fulfills the cultural route and cultural landscape criteria: it has inside a big abandoned infrastructure, which could become a driving force for sustainable development of inland areas.

**KEY WORDS:** *Cultural Landscape, Cultural Routes, Indigenous Knowledge, Sustainable Development, Inland Areas, Intangible Heritage.*

## 1. Introduzione

Non esiste futuro in un luogo senza la valorizzazione del passato. È stato questo negli ultimi decenni il filo conduttore di tutti gli interventi di recupero, ormai consapevoli dell'importanza economica e strategica del patrimonio culturale come risorsa economica da utilizzare per lo sviluppo locale. Lo sviluppo di un territorio deve partire dalle risorse presenti e la Calabria, tra le notevoli risorse culturali e ambientali, presenta un patrimonio architettonico, ambientale e culturale di inestimabile valore, formato da tipici centri storici arroccati sulle montagne, mimetizzati nel paesaggio, a stretto contatto con le fiumane. Questi territori, ormai in situazione di degrado e di abbandono, devono essere intesi non solo come luogo da "utilizzare", ma come occasione di scoperta, di conoscenza e di ricerca di identità culturali in grado, da una parte, di recuperare la memoria del passato, e dall'altra, di costruire prospettive nuove, visibili, "disegnate" sul territorio. Concepire il patrimonio come risorsa da cui promuovere lo sviluppo economico e sociale di un territorio, permette di innescare un processo di recupero e di ri-funzionalizzazione orientati al "ri-uso" dell'esistente, nel rispetto del valore semantico dei luoghi.

## 2. Definizioni di Paesaggio Culturale e Cultural Routes

Proprio in funzione dell'ingente patrimonio materiale ed immateriale presente nei diversi territori, negli ultimi anni tanti progetti di sviluppo, soprattutto delle aree interne, partono dal riconoscimento del Paesaggio Culturale e dalla individuazione di *Cultural Routes*.

I paesaggi culturali, definiti dall'U.N.E.S.C.O. come il prodotto, nel lungo termine, delle interazioni tra uomini e natura nelle società autoctone [1], sono il risultato di una continua riorganizzazione del territorio da parte delle popolazioni locali, con lo scopo di adattare gli usi della terra e le strutture spaziali per soddisfare le mutevoli esigenze della società. Essi sono stati riconosciuti come i paesaggi multifunzionali che offrono una moltitudine di servizi di cui beneficia la popolazione: come l'approvvigionamento di beni e prodotti, la regolazione ed il supporto nell'uso delle risorse locali, l'aumento di servizi culturali, ecc.. Come risultato, i paesaggi culturali sono stati evidenziati per la loro importanza nel ri-costruire una società che è in maggiore armonia con la natura.

Pertanto, i paesaggi culturali sono stati aggiunti al sistema dei siti del patrimonio mondiale U.N.E.S.C.O. nel 1992, con la seguente definizione: i paesaggi culturali



sono beni culturali e rappresentano le “opere combinate della natura e dell'uomo che illustrano l'evoluzione della società umana e dei suoi insediamenti nel corso del tempo, per effetto di condizionamenti fisici e/o delle opportunità offerte dal loro ambiente naturale, dalle forze sociali, economiche e culturali successive, esogene ed endogene” [1].

Negli stessi anni, insieme agli approfondimenti sul concetto di paesaggio culturale, partendo dall'inserimento del “Cammino di Santiago di Compostela”, nel 1987 nelle *Cultural Routes of Europe* e nel 1993, nella *World Heritage List*, l'U.N.E.S.C.O. si appresta ad affrontare la tematica delle *Cultural Routes*.

Sono definite *Cultural Routes* quegli “itinerari culturali che rappresentano processi evolutivi, interattivi e dinamici delle relazioni umane interculturali che fanno risaltare la ricca diversità dei contributi dei vari popoli al patrimonio culturale” [2]. Gli itinerari culturali dimostrano, per mezzo di un viaggio nello spazio e nel tempo, come il patrimonio dei differenti paesi, prodotto da differenti culture, contribuisce a creare un patrimonio culturale condiviso e vivente. La Commissione Scientifica internazionale sulle *Cultural Routes*, nella XVI assemblea Generale dell'ICOMOS, tenutasi in Quebec (Canada), il 04 Ottobre 2008, ha ratificato la Carta ICOMOS delle *Cultural Routes*, con l'intento di mettere in evidenza come i valori culturali devono essere considerati come un patrimonio comune al di là delle frontiere dei paesi, e richiedano uno sforzo congiunto tra i popoli e le nazioni [3].

“Il concetto d'itinerario Culturale ci svela il contenuto patrimoniale di un fenomeno specifico di mobilità e di scambi umani che si è sviluppato attraverso le vie di comunicazione che hanno facilitato la sua espansione e che sono state utilizzate o deliberatamente messe al servizio di uno scopo concreto e determinato” [2].

Recentemente, la scomparsa di molti paesaggi culturali od il loro degrado in tutto il mondo, è diventata una preoccupazione tra i ricercatori scientifici e sociali: questi problemi derivano da forze trainanti quali l'abbandono delle terre, lo sviluppo del turismo, l'agricoltura intensiva, il rimboschimento e l'urbanizzazione; ed hanno posto l'attenzione sulla salvaguardia e la gestione del paesaggio agricolo creato dalle popolazioni locali, mettendo in evidenza l'importanza delle conoscenze locali nella conservazione di paesaggi tipici di eccezionale valore. Infatti, la popolazione locale, ha prodotto e mantenuto il patrimonio culturale relativo a questi paesaggi, e tutto il sistema di conoscenze, come il risultato di secoli di adattamento dell'ambiente locale e delle pratiche agricole per soddisfare le loro necessità e gestire le risorse in particolare rispetto all'uso dell'acqua, degli alberi e del suolo. In altre parole le conoscenze specifiche, sulle produzioni locali cui il territorio è vocato, giocano un importante ruolo nella conservazione della biodiversità locale e negli straordinari paesaggi agricoli ormai quasi in via di estinzione.

### 3. Il caso studio

La Calabria, regione che si affaccia con oltre 700 km di coste sul Mar Mediterraneo, a causa della sua posizione geografica, è stata luogo di passaggio e di destinazione in molti itinerari storici, che hanno interessato i paesi del Mediterraneo, i cui effetti sono ancora visibili nelle sue strutture sociali, urbane e naturali, che danno alla regione un gran numero di valori culturali e ambientali, tali da permettere la configurazione di una *Cultural Route* in accordo con la “ICOMOS Charter of Cultural Routes”. Infatti, la regione è stata, per molti secoli, luogo di conquista e terra di rifugio per gruppi di cultura e religione diversa, provenienti da diverse aree del Mediterraneo, che a causa di motivi economici, religiosi o di guerra, in questa terra si sono trasferiti, modellando una stratificazione culturale di eccezionale interesse. Nello specifico, le coste della provincia di Reggio Calabria sono state interessate, a partire dall'VII-VIII secolo, da un flusso migratorio che possiede tutte le caratteristiche per rientrare tra le *Cultural Routes* con un itinerario storico legato al Monachesimo Orientale.

Questo flusso migratorio ha contrassegnato il territorio che ancora oggi possiede numerosi segni e “monumenti” (intesi nel significato etimologico di ricordo-testimonia) legati ai monaci greci; situato in un'area interna, combinato con la complessa topografia delle sue aree montane, presenta delle bellezze panoramiche riconosciute a livello internazionale, con punti di vista e di belvedere che si affacciano sul tratto di mare, conosciuto come Costa Viola, che ancora non sono stati valorizzati turisticamente. Il territorio è inoltre caratterizzato da coltivazioni, realizzate nei tipici terrazzamenti locali, le cui produzioni sono rimaste immutate ed hanno permesso una stratificazione di conoscenze e la salvaguardia della biodiversità e del paesaggio agricolo svolgendo un importante ruolo nella riduzione del dissesto del territorio.

Il movimento dei monaci di origine orientale può quindi essere identificato come un itinerario culturale in quanto “rappresenta un processo interattivo, dinamico ed in evoluzione dei legami umani interculturali che riflettono la ricca diversità dei contributi di diversi popoli al patrimonio culturale” [2] il patrimonio culturale di questa *Cultural Route* è in grado di sottolineare l'importanza degli scambi culturali tra i popoli, e di amplificare gli eventi storici che in realtà hanno caratterizzato una specifica area, proprio come nel caso del fenomeno del monachesimo orientale in Occidente, in particolare nel sud Italia.

L'influenza della cultura dei monaci orientali del Sud Italia non si limita a fattori di natura spirituale, ma ha contribuito in modo decisivo a trasmettere la cultura greca e bizantina già presente nelle radici della Magna Grecia: questa cultura bizantina ha permesso alla regione di diventare, per alcuni secoli, un punto di riferimento culturale in Italia [3, 4].

### 4. L'infrastruttura delle ferrovie Calabro-Lucane

Questo territorio è inoltre interessato da una grande infrastruttura: le ferrovie Calabro-Lucane, progettate nel primo decennio del 1900 e realizzate, a scartamento ridotto, in un periodo compreso tra il 1910 e il 1934, dovevano servire la Calabria e la Basilicata per soddisfare la domanda di trasporto locale, con un percorso complessivo di 764,864 km.

Dopo varie vicissitudini storiche le ferrovie Calabro Lucane diventano Ferrovie della Calabria, con una realizzazione complessiva, nella provincia di Reggio Calabria di due linee, che dovevano permettere i collegamenti con le aree interne, attraverso le tratte: Gioia Tauro-Cinquefrondi (Km. 32) e Gioia Tauro-Sinopoli (Km. 26). In particolare la tratta Gioia Tauro-Sinopoli, ridotta in dimensioni nel 1994 e definitivamente chiusa nel 2011, attraversa un territorio con un patrimonio paesaggistico e culturale di particolare interesse, strettamente legato all'economia locale (vedi Fig. 1).

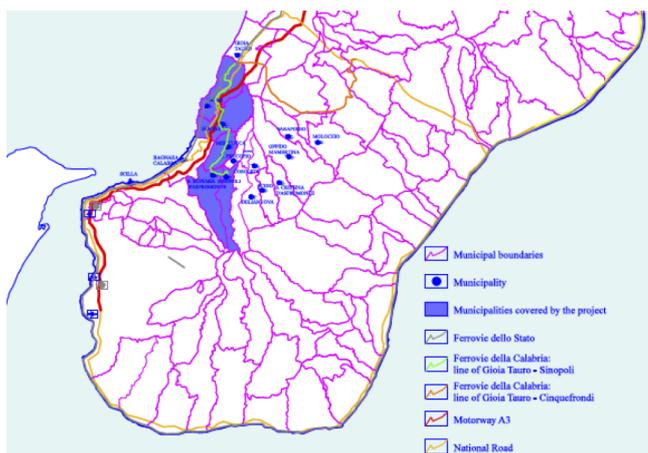


Fig. 1 - I comuni interessati dalla linea Ferroviaria GioiaTauro-Sinopoli (elaborazione D. Campolo).

L'idea del progetto di valorizzazione nasce, non dal tentativo di nascondere una infrastruttura in completo stato di abbandono, ormai diventata inutile ed improduttiva, ma con l'intento di promuovere una ferrovia che ormai è entrata nell'identità delle comunità locali e che assume una bellezza particolare nel suo contrasto tra le soluzioni ingegneristiche di ponti in acciaio e gallerie in pietre e laterizi, realizzate agli inizi del XX secolo, con una natura incontaminata ed un territorio vocato all'agricoltura ed all'uso delle risorse locali.

Obiettivo principale è la riappropriazione da parte della collettività del proprio patrimonio culturale materiale ed immateriale ed identitario al fine di promuovere, incoraggiare e supportare processi sostenibili di crescita endogena e miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali [5].

### 5. *Slow tourism*: approccio metodologico

Ma per poter riutilizzare questa infrastruttura e trasformarla in elemento trainante per lo sviluppo sostenibile delle aree interne, dei comuni che attraversa, è necessario darle un ruolo catalizzatore non solo per le popolazioni locali, ma anche per i turisti, proprio perché la svolta green sta coinvolgendo tutti i settori, incluso quello turistico. Oggi il turista è più attento alla comunità che lo ospita, cerca strutture a basso impatto ambientale e ama degustare i prodotti tipici a chilometro zero.

Un settore in rapida espansione è quello che mira alle attività legate alla natura, al patrimonio culturale e alle vacanze avventura come lo "*slow tourism*", un approccio al turismo in continua crescita, una filosofia di viaggio che vuole promuovere un turismo lento e di qualità, che si contrappone al turismo veloce di consumo che poco valorizza le tipicità di un luogo.

Lo *slow tourism* invita i viaggiatori a fare turismo sostenibile e responsabile, a scoprire i luoghi rispettandoli; a conoscerli, viverli, assaporarli e nello stesso tempo custodirli in quanto patrimonio di inestimabile valore, ricchezza da salvaguardare per il benessere comune e opportunità per promuovere il territorio, nel pieno rispetto dell'ambiente. Attraverso un attivo coinvolgimento di viaggiatori, imprenditori turistici e comunità locale, lo *slow tourism* tutela e favorisce la crescita dei territori, anche quelli poco conosciuti, per renderli destinazioni turistiche di pregio, attraverso interventi rivolti ad integrare e mettere in rete le risorse ambientali e rurali per lo sviluppo congiunto ed integrato delle potenzialità turistiche, sia mediante la creazione di un circuito, che con azioni di promozione e valorizzazione.

Lo *slow tourism* è un approccio all'offerta e alla fruizione di prodotti turistici che stimolano le interazioni con la comunità ospitante (contaminazione), esaltano le specificità dei luoghi (autenticità), minimizzano l'impatto sull'ambiente (sostenibilità), richiedono una programmazione rivolta al miglioramento della qualità (tempo), privilegiano ritmi non frenetici (lentezza), coinvolgono in un'esperienza polisensoriale (sensazioni).

### 6. Ferrovie dismesse e greenways

Il tratto ferroviario Gioia Tauro-Sinopoli delle Ferrovie della Calabria, ormai quasi completamente dismesse, come altri 6000 km di linee ferroviarie in Italia, costituisce un patrimonio importante che si snoda nel territorio collegando le aree interne, costituite da borghi e villaggi rurali con le città o le coste, passando per luoghi di indescrivibile bellezza dal punto di vista naturalistico che incorniciano opere di ingegneria o di architettura di pregevole fattura (ponti, viadotti, gallerie, stazioni e caselli) (vedi Fig. 2).



Fig.2 – Ponte di Sant'Eufemia (fonte Ferrovie della Calabria)

Un patrimonio da tutelare e salvaguardare nella sua integrità, sia se lo si trasforma in percorso verde con lo scopo di una riscoperta e valorizzazione del territorio, sia con l'obiettivo di restituirlo alla sua funzione d'uso originaria, ma maggiormente legato ad una fruizione ambientale e turistica dei luoghi [6].

La vecchia via del treno potrebbe essere trasformata in una "greenway", termine con cui si identificano "tutte le strade piacevoli dal punto di vista ambientale" [7], quindi includendo tutto ciò che è apprezzabile dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, storico-architettonico e culturale. Concetto che in ambito europeo è stato ulteriormente arricchito dalla definizione: "sistema di percorsi dedicati al traffico non motorizzato, in grado di connettere le popolazioni con le risorse del territorio (naturali, agricole, paesaggistiche, storico-culturali) e con i centri di vita degli insediamenti urbanistici, sia nelle città che nelle aree rurali" [8] e dalla dichiarazione di Lille (2000): "vie di comunicazione autonome riservate agli spostamenti con mezzi non motorizzati, realizzate nel quadro di uno sviluppo integrato che valorizzi l'ambiente e la qualità della vita". Le *greenways* possono così costituire, per la popolazione locale un sistema di mobilità complementare a quello tradizionale.

A livello mondiale, nonostante la diversità di approcci, le *greenways* sono comunque caratterizzate da alcuni elementi imprescindibili:

- la configurazione spaziale lineare;
- l'esclusione di mezzi motorizzati;
- la multifunzionalità, cioè l'accessibilità a diverse tipologie di utenti ed utilizzabili per diversi scopi, anche se una funzione può prevalere sulle altre;
- l'idea di movimento e di "mobilità lenta" e i differenti approcci possono suddividere le tipologie in:
- valenza ecologica: con un rilevante significato ambientale, con la finalità di conservare la biodiversità e fornire corridoi per lo spostamento e la diffusione di flora e fauna;
- valenza ricreativa: formate da sentieri e aree attrezzate per la ricreazione ed il tempo libero;
- valenza storico-culturale: con l'obiettivo principale di congiungere gli elementi di interesse storico-culturale del territorio.

## 7. Il progetto e le strategie di sviluppo

Il progetto ha l'obiettivo di intervenire strategicamente attivando sinergie per costruire una rete unica di destinazione turistica, con singole caratteristiche e attrazioni che messe in rete avranno l'effetto di incrementare l'attrattività verso la domanda locale ma che soprattutto potranno incrementare l'effetto moltiplicatore dei benefici economici attraverso una strategica ed innovativa combinazione tra azioni mirate allo sviluppo turistico e interventi di incentivazione e di valorizzazione delle produzioni tipiche locali.

Nello specifico, il progetto parte dalle tematiche/prodotti: natura, ambiente, beni culturali, produzioni locali e paesaggi, facilitandone l'accesso, la valorizzazione e la comunicazione, attraverso una diversa mobilità e accessibilità. Il tutto con un approccio che si integra con gli interventi previsti dal nuovo Programma Operativo Regionale 2014/2020 e che opera parallelamente su un livello strategico sovraregionale.

Elementi essenziali per la strategia sono:

- la creazione di una rete di destinazioni turistiche dei comuni interessati dalla tratta Ferroviaria, unendo quelle di eccellenza già conosciute nel mercato nazionale ed internazionale e nuove destinazioni turistiche che rendano quelle esistenti più articolate e complete, differenziando la proposta attraverso la promozione di aree interne e montane, l'enogastronomia ed il turismo storico-religioso;
- la creazione di un'offerta turistica integrata.

Il progetto vuole attivare una strategia di sviluppo d'area, che parta dalle potenzialità del territorio e dalla formazione di nuove competenze e professionalità, al fine di mettere in rete e promuovere gli attori locali, i servizi e le peculiarità di ogni singolo territorio comunale, attraversato dalle Ferrovie della Calabria, con la finalità di produrre un'offerta turistica, economica e di mobilità "lenta" integrata, di qualità e rispondente, non solo ai bisogni dei turisti, ma anche della popolazione.

Negli ultimi anni, assume sempre maggiore interesse il ruolo delle popolazioni locali, che vivono in aree marginali particolarmente vulnerabili da un punto di vista ecologico, come le aree interne, per la loro capacità di contribuire efficacemente alla gestione moderna dei paesaggi e degli ecosistemi locali; per la conservazione della biodiversità; per il miglioramento delle valutazioni del rischio o di impatto ambientale; e per lo sviluppo di validi modelli di vita sostenibile. L'obiettivo del progetto è quello di creare una cultural route, con l'intento di favorire la formazione e la diffusione del *know-how* relativo alle risorse territoriali, ambientali e naturali; valorizzare e diffondere il patrimonio culturale e identitario del territorio; utilizzare le tecnologie basate sulla comunicazione, in modo da trovare percorsi e soluzioni competitivi, per integrare turismo e

cultura con impresa e mercato, garantendo un approccio integrato ed innovativo, con la finalità di re-inventare nuove corrispondenze tra territorio e comunità. Questo nuovo approccio permette di sviluppare una strategia del territorio che tenga in considerazione la sfida tra locale e globale, permettendo alla comunità di non rimanere statica su modelli di sviluppo locale tradizionali, ma cercare di rinnovare il "saper fare", adeguandolo ai cambiamenti che la globalizzazione impone, senza perderne la specificità e l'identità.

Si può concepire lo sviluppo sostenibile del territorio solo coniugando e facendo interagire le identità culturali con le vocazioni ambientali, tenendo in considerazione l'economia esistente, che in quanto tale è rispondente alle risorse presenti sul territorio ed alle esigenze della comunità locale, che avrà accumulato conoscenze e competenze nello sfruttamento di tali risorse: lo sviluppo locale si basa sul miglioramento di competenze già radicate sul territorio in cui gli attori locali devono diventare protagonisti del governo del territorio, partendo dalle risorse identitarie del territorio, attraverso uno sforzo congiunto di tutti gli attori locali.

### 8. Conclusioni

Ormai da molti anni il Turismo, con i beni ed i servizi ad esso connessi, è riconosciuto uno dei maggiori strumenti di sviluppo economico del territorio, tanto che nel 2013, a livello europeo, il settore turistico è stato l'unico settore in crescita nonostante la crisi, con un aumento significativo della domanda: "nel 2013 il 38% di cittadini europei hanno trascorso le proprie vacanze al di fuori del proprio paese d'origine, ma sempre in un paese della Comunità Europea, con un aumento del 5% rispetto al 2012" [9]. Gli studi sulle tendenze turistiche mettono in evidenza da una parte, il rapido incremento, sia nella produzione che nel consumo di attrazioni culturali, dall'altra di come, nel prossimo ventennio, le attività turistiche saranno rivolte ad una popolazione sempre più anziana ed acculturata, che cercherà forme di ecoturismo, di viaggi culturali e di relax; il turismo si espanderà con una tendenza verso forme di "slow tourism", con arte, cultura e ambiente al centro degli interessi.

Partendo da questi dati, il caso studio esaminato mette in evidenza come il progetto di trasformazione della linea ferroviaria sia in grado di creare interazioni e collegamenti sinergici, competitivi ed innovativi tra le risorse del territorio; con il fine di costruire una rete solida, che permetta di programmare attività di valorizzazione e di promozione attraverso lo strumento del "museo diffuso", considerando il territorio come un unicum museale fruibile nel suo insieme [5].

Il progetto di valorizzazione turistica e promozione delle tipiche produzioni locali, in linea con i principi dello svi-

luppo sostenibile, permette così di coniugare le esigenze di crescita economica, con quelle di conservazione del patrimonio ambientale, di valorizzazione del patrimonio materiale ed immateriale, e di miglioramento della qualità della vita dei suoi abitanti.

### Bibliografia

- [1] UNESCO "Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention", UNESCO World Heritage Centre. Paris. 8 July 2015
- [2] International Scientific Committee on Cultural Routes (CIC) of ICOMOS, "The ICOMOS Charter on Cultural Routes", ratified by the 16th General Assembly of ICOMOS, Quebec (Canada), on 4 October 2008
- [3] Calabrò F. e altri, *Evaluating Cultural Routes for a Network of Competitive Cities in the Mediterranean Sea: the Eastern Monasticism in Western Mediterranean Area*. In: AMR Vols. 1073-1076, 2015, pp. 1418-1422
- [4] Campolo D., Schiariti C., Tramontana C., *To the origin of humanism: a cultural route for a competitive network of mediterranean cities*. In: LaborEst - Città Metropolitane e Aree interne, 2015, n.9
- [5] Campolo D. e altri, *The Lexicographical Method To The Appraise Of The Greenway Of Ferrovie Della Calabria*. In: LaborEst - Città Metropolitane e Aree interne, 2015, n. 10
- [6] Toccolini A., Prefazione. In: Rovelli R., Senes G., Fumagalli N., "Ferrovie dismesse e greenways", Associazione italiana greenways, Milano, 2004
- [7] Turner T., *Landscape planning and environmental impact design*, UCL Press, London, 1998
- [8] Ahern J., *Greenways: the beginning of an International movement*, Elsevier, Amsterdam, 1996
- [9] Commissione Europea, comunicato stampa, gennaio 2014